



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**L' Assistente Christiano Del Signor Carlo Beringvcci
Sanese, Dottore di Filosofia, e Medicina**

Beringucci, Carlo

Roma, 1655

Del modo di visitare l'ammalati. C. 10

urn:nbn:de:hbz:466:1-10818

Del modo di visitare
gl' Ammalati .

C A P. X.

ARERA' forse ad alcuno che questa possi essere come l'ultima parte, così ancora di minor importanza, che in tutto questo libro si tratti, di dar alcun'auvertimento a coloro, che vanno a visitar gl'infermi, ma non e così anzi, è delle prime, & principali, perche essendo il Visitante, all'ammalato per lo più congiunto ò di parentela, ò di amicitia, e perciò con esso lui di qualche autorità, non può essere, che non lo lasci imbrattato di quelle cose, che egli porta seco nel luogo dell'Infermo, & così in vece di soccorrerlo, metter a maggior pericolo la salute dell'anima di quello. Siamo tanto soggetti a queste sensualità che pare non si sappi visitare vn ammalato, se non se li porta qualche gran nouità da pascer-

I 2 lo,

lo, & che non vi sia altro modo per consolarlo, che il ricordargli, & il promettergli di quelli piaceri; de quali soleua hauer più gusto in sanità. Maledette firene del Diauolo, che tanto adormentate il pouero infermo nelle vanità del senso, che lo fate dimenticar del tutto di Dio, e di se stesso, stateuene al di fuori, e non entrate con le vostre suggestioni a tentarlo, ò se pur vi volete venire, mutate il parlar vostro, e siano li vostri pensieri, e le vostre parole di cose che giouino a gl'altri, & a voi stessi ancora. Deuono per tanto coloro, che visitano gl'ammalati astenersi prima dalla detrazione, dalla quale nascono in vn medesimo tempo per ordinario due peccati l'vno di quello, che parla, & l'altro in quello, che ascolta; poi da tutti li discorsi di vanità, e di cose del mondo, se non quanto volessero col mezzo di quelli a poco à poco condurre l'ammalato alla consideratione della salute sua. Siano li loro ragionamenti a consolatione dell'infermo, facendogli vedere che quel male gli sia stato manda-

to da Dio ò perche si corregga d'al-
cun peccato, ò perche si perfettioni
più il suo merito con la pazienza, ò
pure perche si disponga di lasciar
questa vita, e commutarla in altra
incorruttibile, & non più mortale.
fiano questi parlari ripieni di paro-
le efficaci con qualche notabile ef-
sempio non pure de Santi, ma d'al-
cuna persona dall'infermo conosciu-
ta, & vedèdo che gli gustino, si cer-
chi sempre di fargli penetrare più
al viuo nell'animo, o pure senten-
dolo auerso, si ecciti col metter-
gli anco innanzi la sua solita pru-
denza, e giudicio. Nel licentiarfi
dall'infermo fiano sempre le vltime
parole di cose buone, & di spirito,
affine che restando l'infermo con il
gusto di quelle habbia poi occasio-
ne di meglio discorrerle fra se me-
desimo.

Nè si creda, che gl'huomini sauij
e dotti non possino hauer bisogno
di tali visite, perche molte volte oc-
corre che stiano a peggior stato de
gl'ignoranti, poiche credendosi cō-
munemente che sappino quello, che
loro conuenga; non è chi loro vo-

glia parlarne, & restano priui di cognitione di quello, che deuono fare, perche in quel punto dell'infermità per così dire molti perdono il ceruello, & non fanno quello, che si faccino. Poiche la debolezza humana è così grande, che vn poco di male ne riduce a stato di fanciullezza, & anco poco meno che d'irrationabilità, alcuna volta per questo si doueranno auuisar tutti coloro, che vanno a visitar gl'infermi, che cerchino allettarli alle cose di Dio con il mezo di quelle de' sensi, & per dirlo in vna parola, si come con vn pomo s'induce ben spesso il fanciullo a contentarsi di far quanto gli ordinano, così dall'infermo, il discreto amico saprà cauar tutto ciò che vorrà in beneficio dell'anima sua se gli porterà alcuna cosa da odorare, ò qualche arancio, ò altra cosa per la sete, che se ben friuola, all'ammalato farà di gran ristoro, perche di questo modo si farà più familiare al parlargli, & si hauerà maggior occasione, e libertà di dirgli tutto quello, che si vorrà. Volendo dinotar Dio quãto gli fosse grato

to, che gl'huomini l'vno l'altro si visitassero mentre si ritrouano infermi, poiche questa mutua carità, che esercitano l'vno verso dell'altro mette per così dire maggiormente in obbligo la diuina Maestà sua di amarli, come faria il Padre, che vedendo li suoi figliuoli volersi bene, & amarsi più gli ama, fece vedere alla beata Lideuise, in vna infermità, che patì di molti anni vna visione per la quale conosceua come da vn Angelo fossero numerati tutti li passi di coloro, che andauano a visitarla, il che dourà seruire per destare la pigrizia di molti, che ben spesso riceuono à tedio per vn poco di strada di visitar vn amico, col quale in sanità non hauriano ricusato di far molti viaggi, & forse anco per cose di peccato, e di demerito appresso Dio.

Sopra tutte le cose stiano auertiti quelli, che vanno a visitare gl'infermi di non li prouocare in qualsiuoglia modo a sdegno, ò impatienza ma cō carità sopportino le loro imperfettioni, e se pure li ritrouassero poco contenti del male, che pati-

scano, si affatichino di consolarli facendo loro vedere quanto siano necessarie le tribulationi di questo modo, ponendo loro innanzi gl'occhi l'esempio della Passione di Christo, & de Santi martiri. Se domandassero alcuna cosa nociua alla sanità loro, non gli si neghi del tutto, per non contristarli affatto, ma dando loro buone parole si cerchi di diuertirli da quel pensiero, o ragionamento, ma se pure ostinatamente persistessero in volerla non potendo far altro, assolutamente se gli neghi, facendo loro vedere, che saria causa di alterargli il male, e fargli perdere la vita. Se la persona, che visita l'infermo, sarà domestica, e familiare, potrà vedere, che sia usata diligenza in prouederlo di buoni cibi, e rimedij secondo le forze sue, procurando che il seruitio del mangiar suo sia con gran nettezza, e delicatezza, poiche molte volte li ammalati per cosa picciola danno nell'impazienza, e non vogliono riceuere il debito loro nutrimento, potrà restarsene anco alle volte a vegliare qualche poco
con

con l'infermo, e con tal occasione
destramente andarai suggerendo
delli rimedij, & ricordi spirituali;
molti ne stanno tanto a dieta, che
si può dubitare, che alcuna volta
perdino il lume della vera fede.

In questo luogo non è però da
tacere vn errore più da barbaro,
che di buò Christiano; spesso si tro-
ua gente la quale per timore di re-
care malinconia all'Infermo non
dirà mai parola qual sappia di Para-
diso, se non forsi quando l'Infermo
haurà perso la metà del Ceruello. e
questo occorre piu frequente con
persone di consideratione, e littera-
te, il demonio le fa parere malen-
conia, ciò che è di somma allegrez-
za; habbiamo da imparare noi l'am-
maestramento lasciatoci da vn Gé-
tile Seneca, qual dice, che il sauiò
infermo deue tenere vn piè fermo
e l'altro doue vuole la volontà; di
vn altro Gentile chiamato Possido-
nio, dice si, che i suoi dolori erano
materia, con la quale tutti imparar-
uano la pazienza, la sua camera era
vna schuola per rallegrare qualun-
que lo visitaua. Se l'infermo si tro-

uasse priuo di chi lo confortasse nõ si smarrisca punto, ma tanto più certamente aspetti la consolatione da Dio quãdo vede mancarsi quella de gl'huomini, cosi faceuano molti Santi ne' tempi delle calamità loro, tra quali Pietro Abbate di Chiaraualle hauendo perduto vn occhio in vna graue infirmità, che hebbe rallegrandosene in vece di dolersi, diceua che di due nemici, che haueua, si era liberato dalla molestia di vno. E Pigmenio Prete Romano rimasto cieco dell'vno, e l'altro de gl'occhi si consolaua dicendo, che di questo modo gli era leuato di contaminarsi col veder li nemici della nostra fede de quali era in odio, & in dispreggio, insegnando la vera consolatione venir dal Signor Iddio.

Quelli, che ameranno più la salute, che il vano compiacimento de gl'amici, o parenti loro, quando si accorgeranno l'infirmità loro forsi mortale doueranno pensare ad indurli a contentarsi di morire, e che fara il maggior beneficio, che à quelli possono fare, seruendosi di quelli

quelli ò d'altri migliori ricordi, & auertimenti . Prima prenderanno occasione dalla necessitâ , che hà ogni huomo di morire , e di placare di questo modo l'ira di Dio contro de' suoi peccati , dimostrando loro, che questa morte non sij male, comparata al bene , che ci arreca di commutarci le pene eterne in pene temporali . Poi mostreranno all'infermo che stante questo obbligo poco importa à prolongare la vita nostra alcune diecine d'anni, quando alla fine , si deue por fine à quella , e questo per leuargli dall'animo quella tentatione del desiderio di longa vita . Terzo gli faranno vedere che niun tempo può esser più opportuno al morir suo , che quello col quale Dio hà ordinato , che egli muora , perche non potendo fallire la sua infinita prouidenza più tosto elegge di leuarlo al presente di vita , se ben fin all' hora paia à lui di non hauer soddisfatto per li peccati suoi , che lasciarlo più al mondo con pericolo, e forsi certezza che se morisse in altro tempo , fosse per ritrouarsi a

peggior stato della salute sua. Quarto si studierà di far conoscere all'infermo quanto calamitoso, e miserabile sia lo stato della presente vita, e con gl'esempi domestici della sua fortuna farli toccar cō mano quanto meglio sia il più delle volte il non esser viuo, che il vederli ristretto dalle miserie, & infelicità, che si prouano in questo mondo. Quinto si metterà innanzi gl'occhi dell'amalato, come essendosi degnato il Figliuol di Dio di morir per nostra salute, che noi doueressimo auco, quando non fossimo mortali per solo debito di gratitudine desiderar di morire per pagare all'infinità Maestà sua questo grand'obbligo. Sesto se gli farà conoscere quanto facili, e tollerabili riescono all'huomo quelle cose, che egli volontieri sopporta, quando se ne contenti, e si rassegni in Dio, e che la morte non sij amara per se stessa, ma dolce, e soaue a chi la desidera, e se ne sa valere a prò dell'anima sua. Settimo se gli ricorderanno molti esempi di huomini santi, e segnalati, che non solo non ricusarono, ma desi-

desiderarono la morte, discorrendogli appresso, che se fosse stata tanto male in se stessa non l'haueriano desiderata, ma più tosto fuggita, auuertendo di suggerirgli queste cose à poco a poco, delicatamente, e non con vna totale inculcatione, la quale molte volte suole rincrescer a' sani non che a gl'amalati, che stanno circondati da tanti mali, quali sono li dolori dell'infermità, il pericolo della morte, l'incertezza della futura vita, la debolezza de corpi, e la pusillanimità dell'animi loro.

Se l'infermo si dimostrasse mal contento del morir suo non cessi l'amico ò il Parente, o altro che ne hauerà la cura di affaticarsi, e per questo dopò li preghi è le ammonitioni vèghi a protesti & alle riprensioni facendogli vedere la bassezza sua, e chi sia egli, che ardisce hora di contradire a Dio, il quale ad ogni modo può leuarlo di vita quando a lui piaccia, benchè questo non se ne contètasse, potrebbe anzi maggiormente prouocargli la diuina indigna-

gnatione, leuargli ancho quel poco di speranza di vita, che gli può restare, in fine se grande fosse la pertinacia dell'infermo fingendo di volerlo anco abandonar quanto a^o rimedij dell'infermità, si cercherà di metterlo in necessità di contentarsi di quello che Dio ha disposto di lui & per vltimo voltando il parlar nostro all'istesso Christo se gli protestarà in presenza di esso infermo di hauer fatto ogni diligenza per indur l'amalato ad acconsentire alla diuina volontà, e riceuere prontamente la morte, che Dio all' hora gli manda. In qualsiuoglia età, che l'huomo è chiamato da questa vita mortale deue ringraziarne la Diuina bontà, come quella che con vn tal mezzo lo libera da infiniti mali, ma tanto più lo debbono fare tutti quelli che nella giouentù loro sono fatti degni di morirsene prontamente, si consideri in oltre quanti con la longhezza della vita si habbino thesaurizzata l'eterna dannatione, che se fossero morti in giouentù sariano mancati di vita in gratia di Dio, e con tale
ispe-

isperienza si confessi la verita di questo : di più è segno che Dio ama grandemente coloro a' quali con il toglier presto la vita, tronca molte occasioni di peccati, e libera da gran pericoli.

Auuertimenti per le persone pie, quali desiderano assistere e seruire gl'infermi.

C A P. XI.

DE V O N O sopra tutto li Padri spirituali, che assistono nell'altrui infirmità auuertire di non esser molto fastidiosi à gl'infermi, e di parlar loro sedatamēte, & à tempo; perche essendo proprio della malattia render l'huomo impatiente & inquieto, quando chi tratta con lui non vfi la debita discretione, corre pericolo in vece di frutto di trarne difetto, e peccato. La voce dunque della persona, e che efforta l'in.